Anno VIII. TORINO, Venerdì 23 GENNAIO 1874 Num. 23.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania o Austria. . . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbruccia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 23 GENNAIO 1874.

Le dichiarazioni del duca Decazes.

Non si sa comprendere come il Governo francese, il quale è ora tanto debole all'interno, intantochè non trova più talvolta che delle maggioranze di quattro o cinque voti, non si adoperi a tutto potere per rafforzarsi, appigliandosi risolutamente ad una politica liberale e dileguando ogni sospetto all'estero che in suo segreto favoreggi tuttavia la fazione retriva. Le recenti proteste e dichiarazioni della forte Germania l'hanno costretto a temperare lo zelo esiziale per la patria di quella fazione, a deferire al Consiglio di Stato la pastorale del vescovo di Périgueux, a sospendere l'*Univers*, perchè collo stato d'assedio vigente in quella nazione il Governo è sempre risponsabile di quanto lascia pubblicare; ma perchè invece coll'Italia, la quale dimostrò per la Francia in recenti congiunture tanta fiducia e cavalleresca cortesia, si mostra tanto incerta, ambigua ed usa un linguaggio sibillino, il quale non può soddisfare menomamente la nostra nazione?

E gli si offriva testè un'ottima occasione per rassicurare gli animi e spiegarsi in modo che non lasciasse più luogo ad alcuna dubbiezza. Quando il paladino della fazione, generale Du Temple, voleva rompere una lancia pel potere temporale, nè si lasciava dissuadere dai più prudenti suoi campioni, il duca Decazes poteva entrare in lizza e manifestare ricisamente i suoi sentimenti. In quella vece sfugge il combattimento, evita le precise interpellanze che s'intende fargli, s'ingegna di lasciare una porta aperta all'avvenire, teme di scontentare la destra e finisce col lasciare colla sua risposta le cose quasi nello stato di prima. Porta il pregio di esaminare i luoghi principali delle sue dichiarazioni e si vedrà che esiste tuttavia il pericolo di « lasciare l'opinione pubblica incerta sopra una quistione che servì di pretesto a notizie che destarono nel pubblico una deplorabile inquietudine. »

Crede forse il duca Decazes colle sue semplici affermazioni di mutare il bianco in nero? O che, chi affermerà che non sia sorto fra l'Italia e la Francia « alcun dissenso, nè sollevata alcuna questione compromettente le buone relazioni che voglionsi mantenere coi vicini, che tutte le voci contrarie, siano compiutamente false? » Certo l'Italia non mandò in Francia un Menzikoff in soprabito, nè tampoco alcuna nota minacciosa, anzi fu tanto lunganima e sollecita dell'amicizia francese che non aspettò l'arrivo del Noailles, indefinitamente ritardato, per ispedire il suo ministro, e rese solenni onori, colla presenza stessa del Principe ereditario, ad un ufficiale francese testè defunto: ma il dire che « nulla giustifichi la commozione » prodotta dai dissensi, quando le notizie hanno tanto fondamento di verosimiglianza, veramente, signor duca, è un po' troppo.

Si vorrà negare che sta sempre nelle acque di Civitavecchia un legno da guerra inutile, che fu chiusa all'esercito italiano la chiesa di S. Luigi per ordine del signor Corcelles, che quel legno non dipende altrimenti dall'inviato della Francia presso re Vittorio Emanuele? che la presenza a Roma di quelle due ambascerie è sempre causa di perturbamenti, di sospetti? Si dice che secondo la legge stessa italiana possono essere rappresentate le potenze straniere anche al Vaticano. Ma perchè gli altri ministri accreditati presso il Papa non danno mai luogo a cotali sospetti? O è forse il Governo francese un Giano bifronte, che dia a' suoi agenti delle istruzioni diverse, all'uno di riconoscere Vittorio Emanuele per sovrano d'Italia, all'altro di non riconoscere per signore di Roma che il Papa? Vige pure in Francia una legge che minaccia il carcere e la multa a' rei di oltraggio contro un Sovrano straniero. Ora che fece il Governo francese quando Monsignor Guibert pubblicò un vero libello contro il Monarca italiano?

Egli è vero che il ministro francese degli affari esteri dice solo di voler proteggere « gl'interessi, che colleganssi all'autorità spirituale, all'indipendenza e dignità del Santo Padre, » e veramente sarebbe difficile il mantenere un ministro al Quirinale e affermare l'autorità temporale del Papa. Ma chi ne assicura che sotto colore di mantenere la prefata autorità spirituale, un Governo francese, che si sentisse più sciolto che non sia il presente, non eserciterebbe una indebita influenza? È sempre quell'autorità spirituale di cui si mostrano sollecit gli ultramontani, i quali poi affermano che l'autorità medesima non si può esercitare liberamente senza la temporale, che il Papa, com'è presentemente, non è che un cittadino, soggetto a leggi di miscredenti, anzi che è carcerato nella sua reggia. Pur ieri il vescovo di Périgueux diceva il Pontefice inceppato nel suo governo spirituale.

Finchè adunque il signor Decazes non è più esplicito, noi potremo sempre credere che, sollecito di mantenere integra l'autorità spirituale, vagheggi il momento di poter intervenire efficacemente nelle cose d'Italia.

Ma questi vuole, dice, « mantenere con sincerità coll'Italia, come la fecero le circostanze, le relazioni di buona armonia, pacifiche, amichevoli, che sono imposte dagl'interessi della Francia. » Gran mercè! il sig. Decazes non fa un passo più avanti di ciò che abbia fatto il signor Thiers. Questi dolevasi dell'unificazione dell'Italia, cui aveva sempre deprecata e combattuta, e il Decazes non ha una parola di simpatia pel grande risorgimento della nostra nazione, per la sua conseguita libertà, indipendenza ed unità, la accetta come l'hanno fatta le circostanze, non poteva usare una frase che lo compromettesse meno agli occhi degli aperti avversarii dell'Italia. Se manterrà delle relazioni pacifiche con essa egli è perchè ciò gli consigliano gl'interessi della Francia. Non pensiamo a persuaderci che gl'interessi della Francia le impongano ora la pace, nonchè consigliarla: ma domani i suoi interessi medesimi, non fondati sopra un convincimento profondo del bene generale cagionato dalla mutazione di stato in Italia, ma sopra l'opportunità momentanea, potrebbero indurre il Governo francese, con savio o insensato consiglio, a rompere le medesime relazioni amichevoli.

In conclusione, il signor duca con queste sue dichiarazioni non « dissipa tutti i malintesi, non previene tutti i conflitti. » Non bastava il condannare « i politici di ventura che comprometterebbero l'onore e la dignità della Francia e la condurrebbero fatalmente ad una debolezza o ad una follia. » No, non è solo la politica arrischiata, temeraria, che volevasi condannare, ma le aspirazioni medesime di una fazione, la quale tiene in ansietà l'Europa e specialmente l'Italia, non è solo il modo di mandar ad effetto quei disegni che il ministro doveva riprovare se voleva rassicurare compiutamente gli Italiani, ma i disegni medesimi e ciò non ha fatto e ciò avrebbe potuto fare apprendosi francamente, non respingendo la discussione sull'interpellanza del generale Du Temple. Respingendola diede chiaramente a divedere che non voleva combattere, perchè non voleva vincere, perchè preferiva mantenere gli equivoci e altro infine non fece che associarsi ai voti dei deputati della destra, non avventati come il loro Don Chisciotte, ma in cuor loro non dissenzienti da lui, niente più amici della libertà ed indipendenza italiana.

IL CANALE CAVOUR.

L'aumento progressivo degl'introiti esclusivi del canale Cavour dal 1866 al 1873 è stato il seguente:

1866	Introito del canale Cavour	L.	438,075 20
1867	»	»	494,122 76
1868	»	»	729,776 93
1869	»	»	793,281 81
1870	»	»	885,844 56
1871	»	»	851,688 75
1872	»	»	1,128,601 19
1873	»	»	1,266,897 11

Queste sono le rendite proprie del canale Cavour; aggiungendo a queste il prodotto degli altri canali demaniali il reddito totale delle acque possedute dalla Compagnia ascese nel 1873 a L. 2,212,050 17 con una spesa di esercizio di L. 587,000, per cui il reddito netto fu nella scorsa annata di circa L. 1,627,000: si ha fondata speranza che mercè i nuovi canali diramatori costrutti, e la maggior cura e sorveglianza delle acque, gl'introiti vadano regolarmente crescendo; per utilizzare bene le acque bisogna far livellazioni, distribuire derivazioni e scoli, allargare stalle e fabbricati rustici: tutto ciò richiede tempo ed ingenti capitali per parte dei proprietari; ecco la ragione per la quale solo poco per anno restano utilizzate le acque: inoltre per facilitare e spingere i proprietari a far quelle spese bisogna che nei primi anni l'acqua sia ceduta a prezzi inferiori al suo reale valore; per tutte queste cose speriamo che al fine giunga il tempo in cui il Governo sia liberato dalla gravosa garanzia che ora deve pagare per il canale Cavour.

AMMINISTRAZIONE POSTALE.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il resoconto dell'Amministrazione delle Poste riguardante l'estensione data al servizio postale nell'anno 1873.

Dal quadro che vi è unito risulta che al 31 dicembre 1872 i Comuni provvisti di uffizi postali erano 2618; che al 31 dicembre 1873 erano 2718. Nel 1873 vi fu dunque un aumento di 100 uffici postali.

Inoltre i Comuni provvisti di servizio rurale, al 31 dicembre 1872, erano 3322, e al 31 dicembre 1873 erano 4536. Nel 1873 vi fu dunque un aumento di 1214 servizi rurali.

Castellamonte. — Ci scrivono:

Merita una speciale parola di lode la elegante struttura della nuova chiesa testè eretta in questo paese per cura dell'impresario signor Guglielmetti Tommaso, il quale meritamente vide coronata di lieto successo l'opera sua, avendo ottenuto il plauso dell'intiera popolazione del Comune, non che dei forestieri che la visitarono.

Vinovo, 22. — Un contribuente ci scrive lamentandosi perchè l'esattore governativo pretende di farsi pagare cent. 5 per gli avvisi delle imposte; se così sta la cosa, l'esattore ha torto, poichè nell'aggio d'esazione è compresa anche la spesa degli avvisi.

Roma, 20. — Com'era da prevedersi, la riapertura del teatro Apollo è stata accompagnata ieri sera da un grave scandalo. Il pubblico era numeroso, e naturalmente poco ben disposto verso la deputazione e l'impresa del teatro. Lo spettacolo per giunta non fu tale da soddisfare la più modesta aspettativa, cosicchè, dopo il primo atto, incominciarono i fischi e le grida più incomposte all'indirizzo di alcuni membri della deputazione che si trovavano nel palco ad essa assegnato. La dimostrazione divenne così violenta che se ne dovettero immischiare il delegato di pubblica sicurezza, le guardie di Questura ed i carabinieri. Vennero infatti operati quattro o cinque arresti, ma gli arrestati, poche ore dopo, furono rimessi in libertà. Lo spettacolo continuò alla meglio, ma buona parte del pubblico non volendo assistere a nuovi scandali aveva pensato bene di ritirarsi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1765), del 31 dicembre, che autorizza gli ingegneri cav. prof. Stefano Grillo, cavaliere Nicolò e Salvatore fratelli Bruno di praticare la progettata derivazione di acqua dal torrente Gorgente e a condurla a Genova, per la valle della Polcevera, per uso di acqua potabile e industriale.

2. **Elenco** dei sindaci nominati da S. M. con decreti in data 11 dicembre 1873.

CRONACA CITTADINA

Università. — Domenica, 25 del corrente mese, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà nell'aula dell'Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*. Sul finire della lezione leggerà un suo componimento poetico sopra *Alessandro Manzoni*.

R. Museo industriale italiano. — Questa sera, 23 corrente, alle ore 8 1/2, il professore Domenico Tessari darà la solita lezione di Geometria descrittiva applicata alle arti e mestieri e parlerà della superficie cilindrica e del suo sviluppo con applicazione ad una vôlta obliqua.

Circolo filologico di Torino, *via Mercanti, n. 15.*

Domenica prossima, 25 corr., alle ore 2 1/2 pom., il chiarissimo prof. Vincenzo Garelli leggerà nelle sale del Circolo un brano di un romanzo inedito di genere campagnuolo.

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

Reale Accademia di medicina di Torino. — *Sedute del 9 e del 16 gennaio.* — Il professore Giudice nel prendere posto all'Accademia, della quale venne ultimamente nominato socio ordinario, pronunziò un discorso d'occasione in risposta alle parole dirette dal presidente all'Accademia per la sua presentazione, in cui trattò dell'attuale indirizzo della scienza, al quale egli disse di aver cercato in ogni circostanza di uniformarsi nei suoi studii, aggiungendo di essere ben lieto di prender parte ai lavori dell'Accademia, alla quale diresse pure parole di ringraziamento. Proceduto quindi alla nomina dei socii corrispondenti, vennero nominati socii corrispondenti nazionali il dott. cav. Flavio Valerani, di Casale, il dott. cav. Antonio Olioli, di Maggiora (Novara), il dott. Pietro Achenza-Usei, d'Iglesias (Sardegna).

In seguito alla lettura fatta nelle precedenti sedute della memoria del dott. Valerani sulla compressione elastica quale mezzo di emostasi, essendo all'ordine del giorno tale argomento di attualità, si sollevò una viva discussione, alla quale presero parte i soci Pertusio, Gibello, Berti, Olivetti, Giacomini, Arena, Spantigati, nella quale vennero ampia-

---

(61) (Vedi n. 22)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

— Cosicchè voi siete ammogliato?

— Sì, io sono, rispose Lischke ridendo. Un operaio può chiamarsi disgraziato, se non ha in casa una buona massaia; eppure il matrimonio non dà sempre sole consolazioni!... E voi, mio caro compatriota, siete scapolo?

— Sì.

— E ditemi, siete venuto da Melbourne attraverso i boschi? soggiunse Lischke, il quale non poteva uscire dal suo stupore. Dio mio come quel cammino dev'essere lungo e noioso! Mi è stato detto che nella Nuova Galles del Sud ultimamente erano avvenuti alcuni scontri tra i deportati evasi ed i neri. Ne avete inteso a parlare?

— Sì, ho udito qualche cosa a tale riguardo, rispose lo straniero; ma voi sapete che spesso si va in esagerazioni, e con un po' di buona volontà si scambia facilmente un elefante in un topo.

— Oh! quanto a questo vi do ragione, soggiunse Lischke ridendo e pensando a Van Pick. Anche qui si ha codesto difetto. Ma ecco il vostro latte; vi prego, mistress Hohburg, abbiate ancora la bontà di portare al signore un po' di pane e del burro; il latte freddo non è buono da solo.

— Sono mortificato di dare tanto disturbo alla signora.

— Oh! gli è nulla, fece Lischke; non è una pena sì grande il porgere un po' di latte e del pane ad un viaggiatore. Vi ringrazio, mistress Hohburg, ed ora deponete qui tutto sulla tavola. Voi potete servirvi, caro signore; v'auguro buon appetito.

Udendo a ripetere il nome di Hohburg, lo straniero osservò più attentamente la fisonomia di quella che lo portava. La buona donna in quel momento era rivolta dall'altra parte, e stava riprendendo il suo lavoro.

— Posso sapere il vostro nome? disse Lischke al suo compatriota, provando una vera soddisfazione nel vedere il benessere in cui si trovava il suo ospite mentre prendeva quel semplice cibo: io mi chiamo Lischke e sono calderaio.

— Il mio nome è Schreiber, replicò Mac Donald.

— Vi avevo, a tutta prima, preso per un *pioniere*, continuò Lischke. Sembrate un inglese.... ma giurerei che non siete agricoltore.

— È vero: aveva dapprima intenzione di stabilirmi in qualche luogo, ed anche ora vi sarei disposto se trovassi un sito conveniente.

— È questa la miglior occupazione che si possa scegliere, rispose Lischke. Qui nei dintorni la terra non è delle più fertili, tuttavia essa dà buoni ricolti, ed un uomo attivo ne trae bastante profitto. Volete affittar del terreno?

— Siete voi stesso un affittaiuolo? soggiunse Mac Donald.

— Una volta lo ero; ma ora, grazie a Dio, lavoro i miei proprii campi. Lo affittar delle terre è cosa buona per chi non può fare altrimenti. I proprietari inglesi sono molto contenti d'affidare le loro terre a noi Tedeschi poichè noi glie le lavoriamo, le concimiamo a dovere, e dopo averle tenute per alcuni anni le rendiamo loro tanto migliorate da valere il doppio del prezzo che avevano quando ci furono confidate. Cotesti gentiluomini, gli è vero, non lo disconoscono, ed alcuni di essi non prenderebbero contadini se non Tedeschi per tutto l'oro del mondo.

— Cosicchè siete sempre stato in amichevoli rapporti coi proprietari inglesi?

— E perchè no? Tanto essi che io ci trovavamo la nostra convenienza, e sapete pure che in tal caso è molto facile l'andare d'accordo. Naturalmente anche fra costoro avvene di quelli che invece d'agire lealmente v'ingannano; e potrei citarvi l'esempio di Ludley il quale ultimamente fece staggire tutto l'avere di due poveri Tedeschi. Questi nostri due compatrioti, mercè un contratto che fecero al loro paese, s'erano resi responsabili, come generalmente si usa di fare, del prezzo di passaggio di tutti gli emigranti che trovavansi sul bastimento. Gli agenti dell'emigrazione usano ogni specie d'astuzie per far credere alla povera gente tutto quel che loro conviene, sopratutto per far sottoscrivere l'atto per mezzo del quale l'emigrante s'obbliga a lavorare fino ad aver soddisfatto le spese del viaggio; gli è allora che i disgraziati prestano garanzia gli uni per gli altri, ma giunti qui trovano che il far codesto guadagno è cosa troppo difficile e lunga e vedono tutte le cattive conseguenze dell'impegno imprudentemente preso; allora gridano all'ingiustizia: ma che ne avviene? Sono trattati da ribelli, da recalcitranti, e ricevono così la punizione d'aver pazzamente sottoscritto un atto di cui non conoscevano il valore. V'ha poi ancora un altro modo d'ingannare i nostri buoni compaesani: alcuni birboni stabiliti qui in Australia, si mettono, per alcuni scellini, d'accordo cogli agenti e scrivono delle lettere ai loro congiunti, magnificando l'Australia, chiamandola terra promessa, paese dove i Tedeschi sono accolti con ogni sorta di amorevolezza, ecc., ecc. I credenzoni imbecilli pigliano per buone tutte coteste menzogne, non hanno più pace nel loro paese, e tanto s'adoperano finchè riescono ad arrivare fin qui.

Lischke parlando in tal modo erasi animato, e lo straniero si guardò dall'interromperlo finchè non ebbe finito la sua colazione. Evidentemente egli prendeva poco interesse a tale discorso, e facendo mostra di badarci s'abbandonava alle sue riflessioni: i suoi pensieri erano rivolti altrove. Ed infatti la domanda che indirizzò al suo ospite provava la poca attenzione prestata al discorso precedente.

— Sapete voi se nel porto d'Adelaide vi siano dei battelli pronti a spiegare le vele?

— Come, dei battelli? rispose il calderaio facendo un moto di stupore per quell'inaspettata domanda. In questo paese non ne sentiamo mai a parlare e non ce ne occupiamo punto, eccettuato quando qualche bastimento tedesco ci porta degli emigranti compaesani, o le lettere del nostro paese.

— Ma non spedite forse i vostri prodotti?

— Quando ne abbiamo da esportare sono gli stessi negozianti che se ne incaricano. Noi per maggior comodità non vendiamo che ad agenti i quali vengono a prendersi le nostre merci senza che noi abbiamo a darci nessun fastidio.

— Nemmeno nel vicinato non potrei avere nessuna informazione?

— Relativamente ai bastimenti? Sì. Il dottore Spiegel riceve ordinariamente un giornale dove potrete sapere il nome di tutte le navi che sono in arrivo od in partenza, l'epoca nella quale spiegano le vele, ed il genere dei loro carichi.

(*Continua*)

mente svolta la parte storica, il metodo di applicazione, le indicazioni e contro-indicazioni ed i vantaggi che si possono avere da tale sistema di compressione nelle grandi operazioni chirurgiche, massime in quei casi in cui sia della massima utilità il risparmiare il sangue.

Il socio Spantigati presentò quindi un caso di un operato di voluminoso cancro del labbro inferiore, in cui venne praticata con felice successo la cheiloplastia col metodo Riberi. Nel dare la storia del suo operato, che presentò all'Accademia, trattò dei vantaggi, che ha il metodo del Riberi sopra gli altri processi operativi, quando si tratti di riparare all'avvenuta distruzione del labbro inferiore, di cui tanta è l'importanza sia dal lato funzionale quanto dal lato estetico.

Il segretario generale
G. Gibello.

Distribuzione di premi. — Nel pomeriggio di ieri, come abbiamo annunziato, ebbe luogo la distribuzione degli attestati d'onore agli allievi delle scuole ginnasiali e tecniche di Torino.

La solenne funzione onorata dalla presenza del prefetto, del sindaco, delle autorità scolastiche, di gentili signore e dei parenti degli allievi, fu inaugurata dal chiarissimo prof. cav. E. Comba, con un discorso, in cui prese a dimostrare, come *Virtù e Sapere siano fattori di libertà*, e come la istruzione sia forza, dignità e ricchezza della nazione.

Le patriottiche ed eloquenti parole dell'egregio oratore furono meritamente applaudite dall'eletto e numeroso uditorio.

Poscia si fece la distribuzione degli attestati agli studiosi allievi dei RR. Ginnasi Cavour, Gioberti e Monviso; si conferirono i premi assegnati alle scuole tecniche dalla R. Camera di commercio ed arti di Torino, e si distribuirono pure attestati d'onore agli allievi delle scuole tecniche Dora, Monviso, Po e Moncenisio.

La funzione fu rallegrata dalla musica della Guardia nazionale, della quale i suoni erano fin troppo forti per quel locale a soffitto poco elevato.

Il contegno tenuto dai giovinetti fu esemplarissimo: — cosa che non sempre avvenne gli anni scorsi.

Circolo pensiero ed azione. — I soci sono vivamente pregati a volersi trovare numerosi all'adunanza che avrà luogo stasera, 23, alle ore 8.

Scuola Mazzini. — Domenica, 25 corrente, alle ore 2 pom., avrà luogo una conferenza dettata dal sig. Mauro Mari.

Il Consiglio direttivo.

Dell'Associazione generale *Il Commercio.* — Quest'Associazione, nata coll'anno in corso, è una istituzione delle più filantropiche che ancor sussista.

Sorta come per incanto e per iniziativa di pochi commessi, prende diggià vaste proporzioni, e speriamo che alla chiusura delle sottoscrizioni per essere ammessi quali fondatori il numero dei soci sarà tale da potersi dire una delle più vaste, se si calcola l'immensa gerarchia che abbraccia, e a cui, come già ben disse il signor Mario Leoni, mai si potrebbe apporre confini, perchè il commerciante non è artista, nè impiegato, ed è l'uno e l'altro.

Come abbiamo letto nello statuto testè compilato dalla benemerita Commissione, è pure fonte d'immensi vantaggi, e là si prende tanto dal lato estetico che materiale, accordando essa a' suoi membri, in caso di malattia, un sussidio di L. 2 al giorno, oltre la cura medica, ed all'età di anni 55 una pensione vitalizia atta ad assicurargli un'agiata posizione.

I sussidi e la pensione sono accordati (per diritto) a tutti i soci, non considerando se ne abbiano o no bisogno. Ogni individuo che paga gode li stessi diritti.

La Commissione, composta di distinti principali e commessi di differente commercio, non ha usata parsimonia di tempo nè di fatiche per procurare di comporre uno schema di statuto regolamentario degno della nuova istituzione che differenti città d'Italia già posseggono e basandosi su di quelle, vari e migliori regolamenti, coll'aggiunta dell'articolo *Pensioni*, ha elaborato uno statuto che non ha emuli ancora.

Considerando poi le varie probabilità, di militare servizio, di cessazione di pagamenti, di decessi e varie altre è riescita, facendo pagare una tenuissima quota, a forza di calcoli, a poter promettere sul positivo, all'età di 55 anni una pensione vitalizia di L. 720. Com'è naturale la quota a pagarsi vien regolata per gradazione d'età, così pure trascorso il mese di gennaio corrente la quota di ammissione vien portata per gradazione con un *minimum* di L. 10 nel mentre che pei soci inscritti nel corrente mese non è che di L. 5 indistintamente. Sollecitate, signori principali, a iscrivervi onde far parte di quest'Associazione, che mentre vi porge occasione di contribuire ad assicurare un avvenire ai vostri dipendenti, vi arreca onore e stima, ed in caso di disgrazia nel vostro commercio, lucro, assicurando un avvenire alla vostra vecchiaia.

Dal canto nostro facciamo i più ardenti voti affinchè concorrano tutti: commercianti e industriali, principali e commessi, colla loro inscrizione ad agevolare l'incremento di questa nobile e filantropica istituzione, onore di chi la promosse, degna della città che la possiede e della classe di cittadini per cui è costituita.

S. M. B.

La Fratellanza, *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati in Torino.* — La sera di lunedì, 19 corrente gennaio, radunavasi la Società in assemblea generale, alla quale interveniva la maggioranza dei soci, nel nuovo locale sociale in via Bogino, N. 9, piano primo, scala a destra. Furono anzitutto dai congregati fatti vivissimi applausi al presidente dottor Giovanni Spantigati per l'incremento alla Società, specialmente coll'aver procurato l'attuale locale ampio e comodo per cui potranno essere attivati i convegni serali, ove tutti i soci possono dilettevolmente ed istruttivamente passare in fratellevole compagnia le ore serali. Leggevasi poscia dal direttore signor Nicolangelo Monticelli una relazione sullo stato morale e materiale della Società durante l'esercizio 1873, da cui emerge che tutte le istituzioni si chiudevano in attività al 31 dicembre 1873: che 225 furono i soci, i quali in complesso versarono alla cassa sociale lire 5128 [illegible] di quote mensili; e che si pagarono sussidi a 88 soci malati per la somma di lire 1245 50. Il conto finanziario venne quindi approvato all'unanimità.

Il Direttore informò in seguito l'assemblea della stipulatasi convenzione col farmacista sig. Viale Clemente, via Palazzo di Città ed angolo via Seminario, mediante la quale i soci tutti hanno facoltà di provvedersi dei medicinali che loro occorrono a prezzi ridotti, servendosi a ciò di ricette rilasciate a semplice richiesta dall'uffizio di Direzione. Vennero poscia prese alcune deliberazioni per lievi modificazioni allo statuto, facendo però rilevare il sig. Presidente che maggiori riforme saranno introdotte, quando il Parlamento avrà approvata la legge che riconosce le Società di mutuo soccorso quali enti morali. Per ultimo si addivenne alla nomina delle cariche sociali ed all'unanimità vennero riconfermati a presidente il dottor Gio. Spantigati ed a direttore il sig. Nicolangelo Monticelli.

Dimostrazione del fondo patrimoniale al 31 dicembre 1873.

Lira 890 rendita consolidato 5 0/0 al tasso di L. 60.475	L. 12,806 55
Crediti della Società	» 725 23
Deposito presso la Cassa di risparmio	» 70
Fondo in cassa	» 6 81
Si aggiunge il valore dei mobili in	» 411 13
e quello di [illegible] talloni del Prestito nazionale	» 540
Totale consistenza patrimoniale	L. 14,110 72

Il ragioniere
Fontana.

Carnovale di Torino 1874. — *Bollettino 6°.*

Oblazioni raccolte nella classe dei confettieri.

Canonico fratelli, L. 15 — Ceresio Giovanni, 15 — Scotti e C., 40 — Bass, 60 — Stratta fratelli, 30 — Martini e Zemo, 10 — Caisa Nicola, 15 — Baratti e Milano, 25 — Forneris Giovanni, 3 — Forno Luigi, 10 — Vignola Giovanni, 10 — Rolla Benasio, 4 — Baglione, 20 — Vivenza Margherita, 5 — Odone fratelli, 5 — Fiamengo, 15 — Gruber fratelli, 25 — Calcagno Giorgio, 3 — Chiolero Costantino, 10 — Girardi Giovanni, 2 — Gabutti Pietro, 15 — Ricci Maddalena, 6 — Marchisio fratelli, 10 — Gilardi Pietro, 10 — Aulifredi Vincenzo, 20 — Sacco G. B., 30 — Boaro Marcellino, 10 — Anselmo Giuseppe, 40.

Oblazioni raccolte nella classe dei negozianti.

Levi e Sacerdote, L. 25 — G. Perotti e figlio, 20 — Fratelli Rey, 20 — G. Roddi, 20 — Clement e Bandino, 20 — L. Demichelis, 20 — Aut. Rosso, 20 — Fratelli Peccardi, 20 — G. Pagani e Comp., 15 — Delleani e Devecchi, 10 — Fratelli Martinet, 10 — Carisio Brunetti, 10 — B. Marchetti, 10 — Mazzone, G. B., 10 — Pennoncelli, 10 — E. Blanchard e C., fabb. pipe, 10 — G. Strauss, 10 — Zeano Prospero, 10 — Dellarocca fratelli, 10 — Ceresa Pietro, 10 — Camoletto e Rocchietti, 5 — G. Marcellino, 5 — Golzio e Aymar, 5 — L. Miglian, 5 — Emilio Baratta, 5 — B. Bertello, 5 — G. Miglio, 5 — G. Becchio, 5 — C. Guadagnini, 5 — V. Triulzi, 5 — F. Camandona, 5 — G. B. Vernier, 5 — Paglieri, 5 — Gerbola, ottico, 5 — G. Mazza, 3 — Fratelli Calderoni, 2 — Segre e Comp., 2.

Gianduja XII.

Pane. — Anche questa volta fu provato, quanto non avera d'uopo di prova, cioè che la libertà di concorrenza e l'iniziativa privata sono i migliori rimedi al rincaro delle derrate.

Dopo il pane Liebig a cent. 40 il chilogramma, ecco il signor Bo, pristinaio, che annunzia il suo pane Horford. Noi non facciamo confronto fra le due qualità, e crediamo benemeriti egualmente delle classi meno agiate tanto il signor Beccaria, quanto il signor Bo.

Il pane di quest'ultimo l'abbiamo gustato, e ci parve ottimo per ogni riguardo.

I ponti sul Po. — Ci scrivono e, per debito d'imparzialità, inseriamo:

Spero che per imparzialità ella avrà la compiacenza di sentire qualche ragione che milita contro l'idea di costrurre un ponte sul Po superiormente a quello sospeso.

Già il consigliere Corsi fece risaltare il danno che con tale costruzione s'arrecherebbe al borgo di Po transpadano, ma se questo è giustissimo, io posso aggiungere che il danno non è meno importante per l'intiera sezione di Po.

Infatti venne deviato dalla porta di Po tutto il commercio dell'importantissima linea di Genova, ora fra poco perderà anche quello dello stradale di Chieri, e se un giorno verrà attuata una linea ferroviaria per Casale con un ponte nelle vicinanze del Parco (che sarebbe il più probabile), a questa porta non rimarrebbe che lo sbocco delle quattro o cinque vallate più prossime della nostra collina.

Fate ancora il progettato ponte, ed ecco il poco ridotto quasi al nulla.

Mentre che con questo si aumenterebbe ancor di più l'importanza di Porta Nuova, che pur ne ha già tanta, per non dir troppa.

Nella sezione di Po esistevano tre quartieri che davano a questa un po' di vita; si cominciò dal toglierle quello più importante, indi quello del Treno ed ora non vi resta che quello di cavalleria.

Questa sezione non possiede mercati d'importanza, se si eccettua quello del vino, è la sola a non possedere alcuno scalo di ferrovia, e se si cerca ancora di diminuirle per essa il transito, vedremo un giorno crescere l'erba per tutte le sue vie, compresa quella principale.

Se passiamo poi ad altre considerazioni, è bene di far notare che la spesa di un nuovo ponte sul Po non è una bagatella, e che per poco che si faccia, è un mezzo milionetto che si dovrà spendere per un'opera tutt'altro che indispensabile, mentre indispensabili sarebbero tante altre cose.

Teatri. — Ieri sera non potè aver luogo al Regio la seconda rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*, per indisposizione della prima donna. Molte persone a cui non venne in mente di leggere per tempo il *contrordine* dell'Impresa, si recarono tranquillamente al teatro, fidando nel cartellone del mattino, ma dovettero ritornarsene senza nemmeno vedere la barba del gran portinaio, che è una delle più belle rarità del luogo.

Questa sera, essendo venerdì, il teatro continua a restar chiuso.

Il mattino di domani sarà certamente apportatore di qualche lieta novella: *nuntio vobis gaudium magnum!*

Al Carignano si rappresenta da due sere la nuova operetta di Litolf: *Eloïse et Abélard*. Il teatro è discretamente affollato e lo spettacolo piace a quelli che non *capiscono* il significato di certe parole e di certe frasi sconnesse che fanno venire i brividi, così per modo di dire, anche ad un anacoreta, mentre quelli che bevono grosso...

Figuratevi che *Eloisa ed Abelardo* . . .

. . . .

il resto lo lasciamo nella penna per non urtare la suscettibilità delle nostre gentili lettrici che non hanno ancora assistito allo *spectacle de famille* (?) del Carignano.

La musica del Litolf non è veramente delle più riuscite in questo genere di produzioni: poco o nulla di affascinante, il buffo talvolta passa i limiti della parodia; si salta ad ogni piè sospinto nelle strimpellature dello stile il più barocco; scampanellate da una parte, scampanellate dall'altra, direi che il compositore è l'avvenirista puro sangue delle operette comiche francesi. In tutti i *couplets*, le *arie*, le canzoni che si cantano nei tre lunghi atti dell'opera, c'è da salvare un *valzer*, un duettino e qualche aria; il resto tutta crusca.

L'argomento poi nella sua immoralità ha una cosa di buono: fa ridere a crepapelle. Quei cinque distintissimi attori cantanti, che sono le signore Faivre, Leblanc ed i signori Chambéry, Dupin e Stroekher hanno interpretato il lavoro litolfiano in modo inappuntabile e ne hanno ottenuto applausi.

Questa sera al Balbo grande spettacolo equestre per beneficiata del valente cavallerizzo sig. Natale Guillaume.

Si presenteranno per la prima volta sei cavalli stalloni arabi all'alta scuola.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 21 gennaio 1874.

Giuolla Teresa nata Moretti, d'anni 70, di Camerana (Mondovì), sarta — Cavallini Giuseppe, id. 58, di Milano, capitano in ritiro — Cavallo Barbara nata Fioccardi, id. 80, di Torino — Occhetti Pietro, id. 56, di Torino, sarto — Pocobelli Margherita nata Casella, id. 81, di Carona (Cantone Ticino, Svizzera), possidente — Rossi Domenica nata Petrino, id. 65, di San Giorgio Canavese — Becchio Giuseppe, id. 78, di Rivoli — Bertetti Felicita nata Gonella, id. 85, di Chieri, benestante — Più 6 minori d'anni 7.

Nella nota dei defunti del 3 corr. invece di Lenti Carlo, d'anni 18, *bracciante*, leggasi *commesso negoziante*.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 22 gennaio 1874.

Maschi 10, femmine 10 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 270 sul livello del mare.
22 gennaio 1874.

Altezza bar. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica		Vento	Stato atmosfer.
5 ant. 748,5	+ 0,9	4,9	100	15°	6'	S O d.	n. f.
9 ant. 749,6	+ 1,0	4,6	94	15°	8'	calma	n. f.
12 m. 750,0	+ 3,3	5,4	96	15°	8'	calma	n. ser.
3 pom. 749,8	+ 5,5	5,5	83	15°	9'	calma	n. p. s.
5 pom. 749,1	+ 4,7	5,3	84	15°	6'	calma	q. ser.
9 pom. 749,5	+ 3,4	5,5	93	15°	3'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 0,5 / massima + 6 0
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte dal 23 — 0,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 24 gennaio 1874
Nascere del **Sole**, ore 7 50 — Passaggio al meridiano, ore 0 31 — Tramonto 5 14
Nascere della **Luna** 11 11 matt.
Passaggio al meridiano, ore 5 59 sera
Tramonto, ore — —
Giorno della **Luna** 7°.

TERREMOTO, BOLIDE.

Preg.mo signor Direttore,

Terremoto. — Una nuova e leggera scossa di terremoto fu sentita ieri, 19, nella valle di Susa. Non ho avuto finora notizie che di Avigliana e di Susa; ma la posizione di queste due stazioni, poste quasi ai due estremi della valle, fa argomentare che la scossa si sia estesa da un capo all'altro della medesima.

Per Avigliana il chiarissimo prof. Giovanni Luvini mi scrive in data di ieri di aver ricevuto di colà il seguente annunzio dal cavaliere Tetti: « Stamane (19), alle ore 6 e 4 min. *circa*, si ebbe la visita di una leggera scossa di terremoto in senso sussultorio, susseguita da gagliardo vento, ma di breve durata. »

Da Susa, il signor Ettore Chiapussi, direttore di quella stazione meteorologica alpina, mi annunzia: « Stamane (19), alle ore 6 e minuti 7, avvertii una leggerissima scossa di terremoto in senso ondulatorio, di cui non potei notare la direzione. Essa fu preceduta da forte rombo sotterraneo di circa 5 secondi di durata. Nessun danno.

« Il barometro, alle ore 9 di ieri sera, segnava a 0° mm. 715,3, ed il termometro esterno 5°,7 sopra lo zero; il vento soffiava forte dal N.O. Stamane, alle ore 7 min. 15, il barometro indicava mm. 718,3, il termometro esterno 5°,2. La minima della notte è stata 3°,8 sopra lo zero. »

L'ora di Susa è da riguardarsi più vicina al vero; ed il diverso modo con cui fu sentita la scossa nelle due località non deve far punto meraviglia, essendo frequenti i casi di movimenti sismici, nel duplice senso sussultorio ed ondulatorio.

In questo nostro Osservatorio l'ago magnetico persistette perturbato tutta la giornata d'ieri. L'altro ieri (18) esso era agitato anche in senso verticale; e pure concitati si mostrarono in questo stesso giorno gli apparati sismici del P. Bertelli a Firenze, secondo un telegramma ricevuto stamane dallo stesso.

Due altre leggere scosse sismiche vennero indicate dal nostro sismometro nei giorni testè decorsi. Una intorno alle ore 8, min. 20 antimeridiane dell'11, dal nord al sud; l'altra mezz'ora dopo la mezzanotte del 16, da E.S.E. ad O.N.O. Ambedue ondulatorie. E nel 14 i sismometri di Firenze diedero altri indizi di concitazioni del suolo.

Anche a Velletri continuano frequenti le scosse della terra, secondo che mi scrive il prof. D. Ignazio Galli, direttore di quell'Osservatorio meteorologico.

Una fortissima perturbazione magnetica avvenne in quest'Osservatorio la sera del 15. essa fu foriera del cangiamento di tempo dei giorni appresso, che ha durato pochissimo e che derivò da una burrasca incominciata nel 15-16 al N.O. d'Europa, il cui passaggio fu annunziato da una splendida aurora polare vista nella Scozia la sera del 16.

Meteora luminosa. — Una splendida meteora luminosa quale non avemmo più vista da molto tempo, ci apparve qui ieri sera a ore 11 20' tempo medio di Roma, mentre eravamo intenti alle consuete osservazioni delle stelle cadenti. L'insolito splendore del bolide e la grande lentezza con cui percorreva la vôlta celeste, permisero che tutti gli osservatori potessero godere del grazioso spettacolo.

Cominciato ad accendersi presso la *beta* del Leone, sui confini che separano questa costellazione da quella della Vergine, la meteora attraversò questa costellazione passando accanto a Giove, ed andò ad estinguersi presso alla *gamma* della medesima. Ecco le posizioni dei due punti estremi della sua traiettoria:

Principio. Asc. retta = 174°, decl. = + 11°
Fine. Asc. retta = 190°, decl. = — 3°

Il bolide impiegò da 9 a 10 secondi a percorrere il suo cammino, rifulgendo di luce vivissima. La grandezza apparente del suo nucleo era più che tre volte quella del vicino Giove, e, da principio rosso abbagliante, si cangiò in fine in un delicato color verde. Un brillante strascico di luce bianca gli teneva dietro.

In questo tempo una bella luce aurorale vedevasi al nord.

Mi creda, sig. Direttore, con distinta stima

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 20 gennaio 1874.

Devotissimo servo
P. F. Denza.

P.S. Il terremoto del 19 fu sentito anche all'Osservatorio della Sacra di S. Michele (960 metri sul livello del mare), a 6 ore 5 minuti ant.: colà fu ondulatorio, diretto da S.O. a N.E., della durata di tre a quattro secondi. Esso si estese eziandio nel Canavesano, e fu avvertito in diversi luoghi, tra cui Castellamonte, Pont Canavese ed Ivrea. — L'aurora polare del 19 apparve splendidissima nel Nord della Scozia; e tra noi *fu* vista pure ad Ivrea e Perugia.

Ieri sera, 20, una nuova e più brillante aurora venne osservata qui e ad Ivrea, con forte perturbazione magnetica.

Moncalieri, 21 gennaio 1874
P. F. Denza.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21

Il pubblico funzionario s'avanzò d'un passo verso la donna.

— Scusi, signora — disse gravemente. — Lei è?...

— Sono Giulia Borgalli — interruppe con voce appena intelligibile la disgraziata, a cui lo spasimo della vergogna riuscì pure a darle forza di parlare.

— Dopo ciò — riprese Borgalli parlando all'agente — Ella può stendere, mi pare, il processo verbale e lasciarci qui me e il signore che volle usarmi la gentilezza di servire da testimonio. — Additava così dicendo il signor Demarra rimasto un po' più indietro. — Procureremo noi il ritorno della signora al domicilio coniugale.

— Vi lascio, signore — rispose il pubblico ufficiale, ed uscì.

Adalberto Rolandini, la faccia contratta da una collera frenata a forza, ben conoscendo l'inutilità d'ogni qualsiasi violenza, s'era avvicinato al seggiolone su cui giaceva la donna, per proteggerla se occorresse, ed aspettava la conclusione di questa scena, le braccia incrociate sul petto, il fronte altiero, lo sguardo intrepido, ed un sorriso sardonico sulle labbra.

Quando il funzionario del Buon Governo si mosse per uscire dal salone, Adalberto domandò sottovoce a Logu:

— Ponti è rientrato?

— No, capitano.

— Appena e' ci sia, fallo pregare di venir qui; gli dirai che m'aspetti nella mia camera da letto.

— Sì, signor capitano — rispose Logu, ed uscì ancor egli dietro l'ufficiale di polizia.

Giulia, il marito di lei, Demarra ed Adalberto rimasero soli.

Per un momento, a tutta prima, seguì fra quei quattro personaggi un silenzio solenne, quasi di morte.

Borgalli appariva perfettamente calmo: il suo sguardo, ordinariamente incerto e sfuggente, si fissava su Rolandini con una specie di compiacenza sinistra.

Demarra si asciugava ad ogni istante la fronte bagnata d'un freddo sudore: la sua fisonomia, fin allora sempre stata d'una ingenua e confidente bonarietà, era divenuta spaventosa.

Nessuno dicerto avrebbe più riconosciuto in lui quel tranquillo, buono e timido borghese che era sei ore prima al passaggio delle Cascine; quel poco di tempo trascorso aveva bastato per imprimere sul suo volto il terribile marchio dell'odio e della disperazione: i suoi occhi arrossati dalle lagrime parevano essersi affondati nella loro orbita e brillavano con una espressione selvaggia, feroce, sotto i cristalli degli occhiali: quella grossa figura, allividita, sconvolta, co' suoi capelli rigidi ed incollati alle tempia da un sudore che pareva di febbre, aveva qualche cosa di strano, di spaventoso, onde, malgrado la sua intrepidità sdegnosa ed altiera, pure rimase colpito Rolandini, il quale non ricordava aver mai veduto quell'uomo.

Demarra, da parte sua, aveva dapprima divorato co' suoi sguardi il giovane nel cui salone era penetrato, come per soddisfare una lunga, ardente curiosità che avesse avuta di conoscerlo bene: poi lasciando per così dire le prime parti della scena che stava per aver luogo agli altri personaggi, e rinchiudendosi in quella d'un semplice testimonio, andò a sedersi nella parte più oscura del salone, precisamente vicino a quella mensola su cui i fiori mandati per la festa del padrone di casa profumavano soavemente la stanza: colà, appoggiato il mento sulle mani, conservando un cupo silenzio, stette immobile, senza cessar però di fissare i suoi occhi sopra Rolandini.

Se avvenisse sempre che il dolore, l'onta e lo spavento facciano impazzare, la povera signora Borgalli avrebbe certo smarrita la ragione in quel fatale momento d'indicibile angoscia; e purtroppo l'intelligenza rimaneva piena in lei, mentre il corpo affranto non le consentiva nè di muoversi, nè quasi di mandare una voce.

Fu il marito di Giulia che primo ruppe quell'impacciaoso silenzio.

— Signore: — disse a Rolandini: — penso che non abbiate la menoma intenzione di negare...

— Non una parola di più: — interruppe Adalberto con altiera impazienza: — sono agli ordini vostri, quando e come vi piaccia.

— *Non una parola di più!* — ripetè Borgalli con accento fieramente ironico ed un sorriso sardonico: — è una molto bella risposta. Il signor Adalberto Rolandini s'introduce in casa mia, e sotto coperta d'una simulata ed ipocrita amicizia, mi inganna vilmente...

— Signore! — gridò Adalberto diventato color di fuoco, — badate! —

Ma Borgalli ripetè freddamente:

— L'egregio, il bravo, il leale signor Rolandini mi tradisce, m'inganna vilmente, dicevo: mi ferisce in quello che vi è di più delicato e di più sacro, e quando apro la bocca per fargliene qualche umile osservazione, e'mi tronca disdegnosamente il discorso con un superbo « non una parola di più! » Benissimo! ripeto: ecco una bella risposta!

— Voi abusate della vostra condizione: — gridò Rolandini che poteva a stento contenersi.

— È tanto invidiabile la mia condizione che mi dà agio ad un simile abuso!...

— Lasciamo i sarcasmi.... Abbreviamo.... Ditemi l'ora, l'armi, il luogo, le condizioni per una riparazione, e tutto quello che voi direte sarà di mio pieno aggradimento.

— È veramente ameno il signor Adalberto! — rispose Borgalli con una secca risata. — Egli chiama ciò una *riparazione!*... Quest'oggi stesso ha poco meno che ammazzato colla spada in mano il più famoso schermitore dell'esercito austriaco; l'ho visto io più di venti volte colla pistola colpire a quaranta passi un baiocco: e con codeste belle qualità ch'e'si è saputo prudentemente procurare, il signore, dopo avermi fatto il bel favore che si sa, mi ucciderebbe come un cane.... Eh via! Capirà bene, l'onorato signor Rolandini che non mi piacciono punto, ma punto affatto, codeste sue *riparazioni*.

— Che volete voi dunque allora, signore? — gridò Adalberto esasperato. — Vi piace meglio lo scandalo d'un processo? — Fatelo in vostra buon'ora; ma io vi dico che la è un'infamia rendere questa povera donna testimonio di simili dibattito. — La volete voi uccidere?

— Il signor Rolandini ha molto buon cuore: — riprese col suo medesimo tono Borgalli. — So bene che Lei ha sempre sentito per mia moglie il più tenero interesse; ma si rassicuri; la signora non ne morrà: le donne hanno la vita tenace.

— Miserabile!

— Altra graziosità che metto in lista colle precedenti. — Lei mi fa l'onore di dirmi: « Fate un processo. » Oh no signore, che diamine! Esso farebbe capo ad una separazione

fra me e lei; e codesto è quel che non voglio. Ci tengo io a mia moglie, e non l'abbandono... Oh no, di certo, non l'abbandono punto, non l'abbandonerò mai!

E si volse verso la moglie, alla quale gettò uno sguardo diabolico.

(*Continua*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 21 gennaio.

Presidenza del Presidente **Biancheri**

(Dalla *Gazzetta d'Italia*)

La seduta è aperta alle 2.

Vengono accordati dodici nuovi congedi.

Lacava (segretario) procede al sorteggio per la composizione degli uffizi.

In quel momento entra nell'aula l'onorevole Lanza e sale al banco della presidenza a salutare Biancheri. Dopo va a sedere al centro, ma alla sezione che sta verso la sinistra.

Pres. comunica alla Camera che la Giunta incaricata di riferire sulle elezioni, approvò quelle avvenute nei collegi di Pozzuoli, Benevento, Pallanza, Cuorgnè, Cherasco, Venezia, Perugia e Como.

Le elezioni succitate vengono convalidate non essendosi presentata alcuna opposizione.

Branca deve muovere un'interrogazione al Governo, onde avere degli schiarimenti sul modo col quale viene esatto il dazio consumo sul vino in un Comune della provincia di Potenza. L'on. deputato si lamenta perchè dalle informazioni che ha ricevute, gli pare che resulti che le prescrizioni della legge non vengano applicate nel loro vero significato e collo scrupolo necessario.

Minghetti (ministro delle finanze) dà le spiegazioni che gli vengono domandate, entrando a sviscerare la natura intima della legge. Ricorda a tal uopo che questa stabilisce tre dazi di consumo di diverso valore, l'uno pel vino, un secondo pel vinello e un terzo sul mosto. Il vinello non paga che la metà di ciò che paga il vino, allorchè però vien riscontrato inferiore ai cinque gradi degli alcoolici centesimali che servono a misurare la maggiore o minore quantità di alcool che vi è contenuto.

L'on. ministro si dilunga qui un qualche momento a discorrere di questi diversi strumenti fisici. Poi continuando la parte essenziale della sua argomentazione, aggiunge che sono del tutto infondati i reclami fatti dall'on. Branca relativamente alla tassa di dazio consumo sul vinello.

Riconosce però, per ispirito di equità, essere esatto che nel Comune in quistione l'amministrazione municipale è talvolta di troppo esigente nel percepire la tassa sul mosto.

Branca fa alcune nuove osservazioni, che vengono egualmente ribattute dal ministro delle finanze.

Si riprende la discussione che è all'ordine del giorno, quella cioè del progetto di legge sul riordinamento dell'istruzione elementare.

Castiglia termina il suo discorso contro il progetto e presenta un contro-progetto.

Scialoja difende il progetto e il sistema dell'istruzione elementare adottato dal Governo. Rispondendo specialmente a Lioy, fa notare come spirito del reggimento liberale ed obbligo dei genitori, sancito dal codice civile, l'istruire la prole, educare la gioventù, creare con ogni mezzo cittadini abili e fare scomparire, per quanto è possibile, l'ignoranza.

Lo reputa urgente per la conservazione e sviluppo delle nuove istituzioni. Svolge varii argomenti in appoggio della legge. Avverte essere una spesa molto fruttifera quella che ha luogo per l'istruzione elementare.

Michelini dopo varie obbiezioni, accetta il progetto.

La seduta è sciolta.

La legazione giapponese a Roma ha chiesto ed ottenuto dal nostro Governo copiosi ragguagli e documenti sulla costruzione e sulla amministrazione delle nostre ferrovie, e sulla produzione e commercio della seta.

È imminente la pubblicazione del primo fascicolo delle relazioni dei giurati italiani all'Esposizione di Vienna, il quale contiene una relazione del deputato Bonghi sul gruppo 26, *Educazione, istruzione e coltura*, ed un'altra del cav. De Castrone Marchesi sul gruppo 15, *Istrumenti musicali*.

L'amministrazione delle Poste ha fatto riprodurre due carte dimostrative della nostra navigazione postale a vapore. Tali carte che possono presentare grande utilità anche per la forma speciale data agli orari delle linee di navigazione, faranno parte della relazione postale del 1872, nella quale appunto si discorre della legge del 2 luglio 1872.

Il Consiglio provinciale di Firenze ha approvato all'unanimità di voti la seguente proposta:

« Il Consiglio fa voto al Parlamento nazionale onde non venga accolta la proposta di avocazione a pro dello Stato dei 15 centesimi addizionali sui fabbricati fin qui devoluti alle provincie fino a che non sieno trovati compensi adeguati onde riparare giustamente al danno gravissimo che queste ultime risentirebbero per la perdita di un sì importantissimo cespite d'entrata. »

Il Consiglio provinciale di Vicenza ieri (21), con voti unanimi affermò i diritti del Consorzio alle linee ferroviarie tanto osteggiate dall'A. I., ed accolse la proposta di procedere immediatamente alla costruzione della ferrovia Thiene-Schio, votando il deposito prescritto dall'atto di concessione. (*Gazz. di Treviso*).

Il Tribunale correzionale ha condannato il giornale il *Pungolo* di Napoli a 100 lire di multa per ingiurie contro il generale Angioletti, scartando il titolo della diffamazione.

È arrivato in Berlino il conte Tavarna, maggiore di stato-maggiore, che viene qui a rimpiazzare il cavaliere, maggiore di stato-maggiore, sig. Stanislao Mocenni come addetto militare all'ambasciata italiana a Berlino. (*Deutsche Nachrichten*).

IL BANCHIERE MERTON.

Un telegramma ci annunziò la morte, forse volontaria, del banchiere e speculatore inglese, abitante a Parigi, e proprietario del giornale parigino *Le Soir*.

Molte essendo le relazioni commerciali di questo personaggio della finanza anco in Italia, ed in ispecie coi banchieri della città nostra, crediamo dover riuscire accette ai lettore alcune notizie che intorno ad esso siamo andati accuratamente spigolando.

In primo luogo sappiamo che appena fu nota la sua morte, a Parigi, l'autorità giudiziaria pose il sequestro nel suo ufficio e nel suo appartamento a Parigi in via della Pace, al n. 6, e nominò un amministratore provvisorio per tutelare gl'interessi dei terzi.

Infatti la notizia del suicidio, giacchè, malgrado quanto dicono alcuni giornali, sembra appurato che il Merton abbia posto fine volontariamente ai suoi giorni, cagionò un vero panico alla Borsa di Parigi e fece tosto ribassare tutti i valori pubblici, ribasso che proseguì anche oltre la chiusura della medesima, la sera del 19 corrente.

Il signor Luigi Merton aveva preso, alcuni anni addietro, una parte importante alla conversione dei fondi turchi. Fu l'origine della sua fortuna, che crebbe rapida e divenne presto ragguardevole assai.

Or fanno circa 18 mesi aveva sposato una delle sue cugine madamigella Koenigswarter, di Vienna, la quale possedeva pur dessa un cospicuo censo.

Negli ultimi tempi erasi sparso il rumore che il signor Merton aveva subito forti perdite pecuniarie. Un carteggio pubblicato in un giornale viennese aveva anzi preteso che egli fosse soggiaciuto ad una esecuzione alla Borsa di Parigi, locchè era del tutto falso.

Nella mattina del 17 egli partì per Londra. Trovandosi alquanto indisposto a Calais, fu astretto a soffermarvisi alcune ore, e non potè prendere il primo piroscafo in partenza. Giunse a Londra solo domenica mattina.

La sera stessa alle 11 era morto.

Il *Journal de Paris* del 20 corrente crede dovere smentire i rumori di suicidio e di duello, sebbene poi li confermi nella sua notizia della Borsa. Comunque giovane, nota quel giornale come ei non fosse di forte struttura, cosicchè la sua morte può ancora essere accidentale.

La sua giovane moglie, all'ora in cui pubblicavasi il giornale, ignorava la morte del marito e i parenti e gli amici si peritavano ad annunziargliela.

Il *Journal de Paris* termina asseverando, giusta l'opinione di persone ottimamente informate, che il sig. Merton, malgrado alcune vistose perdite da lui fatte, lascia tuttavia una rilevante fortuna.

SPAGNA.

Continua la serie dei nuovi decreti.

La *Gaceta* contiene un decreto contro l'*Internazionale*, nel quale sono pur dichiarate sciolte le società e riunioni politiche, ove si cospira contro il potere costituito; ed un altro decreto col quale è sciolto il Consiglio provinciale di Madrid, che non volle riconoscere il nuovo Governo.

— A Madrid fu fatta una visita domiciliare nella dimora del signor Salmeron dagli agenti della polizia.

Essi sequestrarono un certo numero di copie della protesta contro il colpo di Stato del 3 gennaio, fatta dalla Presidenza delle Cortes.

— Castelar sembra che voglia rinunziare alla politica. Egli fa annunziare nei giornali che occupa ora tutto il suo tempo a scrivere il suo discorso di ricevimento all'Accademia spagnuola, e che ricomincierà i lavori da cui la politica lo aveva distolto.

— Il corrispondente del *Times* scrive, che si cambieranno ora in Spagna tutti i pubblici funzionari, dai più umili ai più alti, e nota, che è già cominciata una gara ardentissima fra gli avidi di ottenere impieghi.

— Il *Manifesto alla nazione*, firmato dai membri del nuovo Governo, fu scritto dal sig. Valera, agente diplomatico, e fu corretto da Martos.

— I deputati della sinistra presentarono, il 9 gennaio, al Tribunale supremo una querela contro il generale Pavia. Il Tribunale si dichiarerà incompetente, e questa nuova forma di protesta non avrà alcun effetto.

— Il corrispondente dell'*Indépendance Belge* osserva che l'esercizio della dittatura è assai difficile in Spagna; poichè gl'individui, che sono al potere, hanno idee molto contrarie. Sagasta e Martos dettero sempre prova della loro divergenza d'opinione; il monarchico Serrano e l'antico repubblicano Garcia Ruiz, non si potranno trovare d'accordo per molto tempo sul modo di dirigere la politica interna.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 29 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Gli uffici della Camera erano convocati stamane per costituirsi ed esaminare alcuni progetti di legge. Solamente sei uffici poterono costituirsi, nominando i loro presidenti, vicepresidenti e segretari, tutti appartenenti all'opposizione. Tre uffici non trovaronsi in numero. Alcuni uffizi presero ad esaminare i progetti di legge loro sottoposti.

Due approvarono quelli che riguardano: la alienazione di diverse navi da guerra e le modificazioni da introdursi nella procedura penale intorno ai mandati di cattura e la libertà provvisoria degl'imputati, nominando commissarii, pel primo gli on. Acton e Depretis, e pel secondo gli on. Lacava e Puccioni.

Seduta pubblica.

Continua la discussione generale sul progetto di riordinamento dell'istruzione elementare.

Lioy riprende a discorrere contro, confutando gli argomenti addotti ieri dal ministro **Scialoja** in favore del progetto, corroborando la sua opposizione con nuove ragioni.

L'oratore presenta un ordine del giorno diretto a limitare alla legge la parte riguardante il miglioramento delle condizioni dei maestri elementari, non intendendo sanzionare l'istruzione obbligatoria che quando possa essere eseguibile ed efficace, e confidando che il Governo e la nazione daranno impulso alla diffusione dell'istruzione elementare ed il Ministero riformerà le scuole normali e magistrali in modo veramente conforme ai concetti della presente legge.

Scialoja e **Guerzoni** fanno repliche in appoggio al progetto.

Correnti, relatore, fa un riassunto della discussione, rispondendo ai varii oratori. Loda la legge che favorisce, non osteggia, la libertà. Esamina l'economia della legge.

Castiglia ritira la sua proposta.

Quella di Lioy è respinta dalla Camera che passerà domani alla discussione degli articoli.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Re ha dato diecimila lire alla Giunta di beneficenza napoletana per gli orfani del cholera e duemila per le scuole di disegno degli operai di Napoli.

È ammalato piuttosto gravemente a Roma il signor di Corcelles, ambasciatore francese presso la Santa Sede.

Il Papa manda ogni giorno a prenderne le novelle.

Scrivono da Firenze che il generale La Marmora sta redigendo una risposta alle allegazioni solenni del principe Bismark.

Domani sabato l'on. Mezzanotte deporrà sul banco della presidenza la sua relazione sul progetto di legge della circolazione cartacea, il quale sarà forse messo all'ordine del giorno di martedì.

La Commissione parlamentare per la legge sulla circolazione cartacea ha telegrafato a Torino perchè un perito dell'Officina Carte e Valori venga in Roma per dare degli schiarimenti sulla fabbricazione dei nuovi biglietti occorrenti e sulla spesa relativa.

La Commissione doveva riunirsi non appena il perito fosse giunto in Roma, cosa che deve già essere avvenuta.

Il *Secolo* ha il seguente suo telegramma particolare:

Roma, 22 gennaio (ore 10 ant.).

Il sig. Tiby, primo segretario dell'ambasciata francese, lesse al ministro Venosta un dispaccio di Decazes in ringraziamento alle onoranze tributate dall'Italia al colonnello De La Haye. In questo dispaccio la Francia si dichiara amicissima dell'Italia.

Leggiamo con dolore nei giornali milanesi che l'illustre scrittore Giuseppe Rovani è ricoverato a quella casa di Salute, gravemente ammalato di febbre tifoidea. Fu visitato dagli egregi dottori Todeschini, Sacchetti, Rognoni e Gritti; ma poca speranza rimane che possa riaversi.

AGITAZIONE CLERICALE IN ISVIZZERA.

Il *Journal de Genève* fa menzione d'un curioso documento testè fabbricato dai clericali svizzeri e d'altri paesi per creare nuovi imbarazzi a quel Governo. Si tratta nientemeno che di un appello alle Potenze estere firmatarie del trattato di Vienna, per invitarle ad intervenire negli affari interni della Svizzera.

Questo documento, redatto in nome dei *cattolici svizzeri*, fu però stampato in Francia, e precisamente a Bar-le-Duc, tipografia dei *Celestini*, sotto la protezione del Governo di Mac-Mahon.

Il *Journal de Genève* crede però che nessun cittadino svizzero, per quanto accecato dalle passioni confessionali, vorrà apporre la sua firma a quest'insidioso aborto di malignità clericale. « Una trama così odiosa, scrive, non potrà incontrare giammai altro presso di noi che indignazione e disprezzo. »

CRONACA NERA

Ieri verso l'una e mezzo pom. due fabbricanti in seterie vennero a diverbio, per motivi d'interesse, nell'albergo della Corona Grossa in via Porta Palatina. Dopo uno scambio poco cortese di parole, passarono per vie di fatto, ed uno di essi riportava per mano dell'avversario una ferita alla testa per colpo di sedia.

— Un garzone pristinaio, a nome Galiean Federico, d'anni 46, già malaticcio, ieri attraversando il cortile della sua casa in via Bellezia sdrucciolò al suolo in modo sì sconcio che andando a battere colle tempia contro un sasso rimase istantaneamente cadavere.

— Ignoti ladri involarono di notte tempo dal cortile dell'Università un tubo di piombo della lunghezza di metri due.

— Gli arrestati furono 10, fra cui 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 21 gennaio.

Assemblea. — Sulla interpellanza della sinistra relativamente alla stampa, venne approvato l'ordine del giorno puro e semplice con 393 voti contro 292.

Parigi, 22 gennaio.

È proibita la vendita sulla pubblica via e la distribuzione dell'*Opinion Nationale*, in seguito ad un articolo contenente notizie tali da agitare l'opinione pubblica e calunniante la politica del Governo all'estero.

FATTI DIVERSI

L'aggio sull'oro. — Lo specchietto che riportiamo qui sotto indica le variazioni della marca oro durante il 1873 nelle principali città italiane. Il minimo è stato dell'11.80 0,0, il massimo del 16.58:

	Firenze	*Genova*	*Milano*	*Napoli*	*Torino*
Gennaio	11.64	11.76	11.60	11.90	11.64
Febbraio	12.09	11.80	12.—	12.09	12.10
Marzo	13.24	13.46	13.28	13.35	13.34
Aprile	15.25	15.12	15.25	15.05	15.36
Maggio	15.84	15.01	15.67	15.64	15.85
Giugno	13.20	13.37	13.15	13.50	13.27
Luglio	14.04	14.05	13.85	13.30	14.03
Agosto	14.20	14.37	14.17	14.22	14.26
Settem.	14.47	14.60	14.42	14.42	14.49
Ottobre	15.53	15.60	15.51	15.73	15.50
Novem.	16.38	16.41	16.31	16.58	16.27
Dicem.	14.17	14.19	14.14	14.23	14.17
Media	14.31	14.24	14.26	14.32	14.29

CUNINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — La posizione dei mercati francesi è sempre difficile. I prezzi però si mantengono fermi.

A Parigi, 21, le farine di consumo ribassarono di una lira per sacco ed ebbero ciononostante una vendita difficilissima. Quelle di commercio pure in ribasso si quotarono da L. 81 a 84 50 il sacco di 159 kil.

Il frumento a *livrer* debole da 38 25 a 28 50 i 100 kil.

Marsiglia, 20, mercato calmissimo. Venduti 300 ett. Danubio 124[118 a lire 36 50 dispon.; 1500 Romano 12?[123 a 41 50 id.; 450 Burgas 128[123 a 41 50 id.; 500 id. id. a 41 5[8 rivendita.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0[0.

Arrivi: 14,370 ett. di frumento; 380 avena; e 340 orzo e fave.

Nelle altre granaglie si fecero 500 quint. avena Salonicco a L. 21 50 i 100 kil.; 500 avena Danubio a L. 22 65 1[2 e 200 quint. Samsoun a 21 25 i 110 kil.

Vercelli, 20 gennaio. — **Cereali.** Continua attivissima la ricerca nei risi; con esito della massima parte delle partite offerte e dobbiamo perciò segnare l'aumento da cent. 75 a L. 1 25 sui mercantili, di lire 1 sui buoni, e di cent. 50 sui fioretti e bertoni.

I frumenti fecero una lira più del precedente listino. Anche la meliga e la segala aumentarono di cent. 50.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 41 75 a 42 75
» mercant. buono	» 43 — a 43 75
» fioretto	» 45 — a 46 50
Bertone merc.	» 39 — a 42 50
Frumento mercant.	» 40 — a 45 —
Segale	» 27 75 a 29 25
Meliga	» 26 50 a 28 25

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

20 gennaio. — Il mercato fu discretamente animato specialmente nelle contrattazioni della meliga che continua ad essere fra le derrate la più ricercata. Si è verificato in questa settimana un rialzo quasi generale nei prezzi cagionato in parte dalla ricercatezza delle granaglie istesse ma più specialmente dalla situazione economica del paese che non trovasi in troppo favorevoli condizioni.

840 ett.	Frumento 1ª q.	L. 29 70 a 32 70	
430 »	Mascolo	» 21 — a 24 —	
170 »	Formentone	» 11 75 a 13 —	
120 »	Segala	» 19 50 a 21 25	
50 »	Avena	» 8 50 a 10 38	
55 »	Riso	» 36 40 a — —	
1500 »	Meliga 1ª q.	» 17 — a 18 50	
50 quint.	Legna forte	L. 2 70 a 3 —	
60 »	Idem dolce	» 2 — a 2 40	
50 »	Fieno	» 6 — a 7 50	
10 »	Paglia	» 4 50 a 5 —	
30 »	Canapa	» 95 — 110 —	
5 »	Trifoglio	» 120 — 130 —	
40 »	Patate	» 10 — a 13 50	

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*)

21 gennaio.

Frumento 1ª q. per ettol.		L. 29 93 a 32 53	
Segala	»	» — — a 21 25	
Avena	»	» 11 49 a 11 93	
Riso bianco	»	» 25 89 a 32 10	
Meliga 1ª q.	»	» — — a 20 50	
Idem 2ª q.	»	» 18 22 a 18 65	
Miglio	»	» — — a 18 01	
Fagiuoli	»	» 23 26 a 33 01	
— mir. Patate		» 1 40 a 1 60	
— » Cipolle		» 1 50 a 1 60	
— » Legna forte		» 0 32 a 0 35	
— » Idem dolce		» 0 26 a 0 30	
— » Fieno		» 0 80 a 0 85	
— » Paglia		» 0 50 a 0 55	
Buoi da macello	N. 12	L. 320 a 450	
Idem da tiro	» 10	» 420 a 475	
Vacche Soriane	» 18	» 116 a 160	
Id. da pascolo	» 14	» 150 a 210	
Id. erbaruole	» 10	» 50 a 100	
Vitelli sanati	» 20	» 150 a 170	
Id. da latte	» 15	» 50 a 70	
Moggie	» 9	» 130 a 180	
Maiali	» 12	» 20 a 70	

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 21 gennaio 1874.

360 ett.	Framento (prezzo medio)	L. 32 90	
70 »	Segala	id.	» 19 93
15 »	Avena	id.	» 10 53
190 »	Meliga	id.	» 19 50
5 »	Miglio	id.	» 16 25
16 »	Riso	id.	» 34 65
25 »	Castagne	id.	» 31 52
17	Buoi 1ª qual. al miria	L.	9 75
160	Idem 2ª id.	id.	» 9 20
18	Vitelli 1ª id.	id.	» 10 50
205	Idem 2ª id.	id.	» 9 60
49	Giovenche	id.	» 9 15
12	Maiali	id.	» 14 50
215	Maiali da latte da lire 12 a 36 caduno.		
1550 mir.	Canapa greggia al mir.	L.	9 —
54 »	Id. lavorata	id.	» 18 —
770 »	Cordame	id.	» 10 —
525 »	Olio fino d'oliva	id.	» 17 25

Borsa di Genova. — 22 gennaio.

La Rendita a 69 40.

Azioni Banca Nazionale a 2153.

Il Mobiliare a 547.

Le azioni Regia Tabacchi a 855.

Le Meridionali a 427.

Francia breve lettera a 116 80, danaro a 116 90.

Londra a vista lettera 29 17, danaro 29 50.

Marenghi da 23 37 a 23 39.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 22 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	69 50
» » fine mese	69 50
Prestito nazionale 1866	65 25
» » stallonato	61 1[6
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	691 —
» Banca Veneta	250 —
» Banca di Torino	750 —
» Banca generale	450 —
» Banca di Costruzione	406 —
» Banca Industriale	213 —
» Banca Credito Milanese	207 —
» Banca Italo-Germanica	305 —
» Banca Cotonificio	288 —
» Banca Lanificio	227 —
» Linificio e Canapificio	288 —
» Regia Tabacchi	877 —
» Ferrovie Meridionali	428 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	215 25
» Ferr. Romane	104 —
» Ferr. Sarde	208 50
» Regia Tabacchi	[illegible] 50
» Beni Demaniali	[illegible]
» Ecclesiastiche	85 80
Beni ferrovie Meridionali	560 —
Cambi sopra Francia a vista	116 75
» Svizzera a vista	— —
» Londra a tre mesi	29 22
» Francoforte a tre mesi	245 75
» Vienna a tre mesi	253 —
I pezzi da 20 fr.	23 31
Sconto	4 3[4 0[0

	21	22
Firenze,		
Rendita al 5 0[0	63 65	69 65
Id. al 1° luglio 1874	67 30	67 20
Oro lettera	23 37	23 27
Londra lettera	29 30	29 25
Cambio su Parigi	117 35	116 87
Prestito Nazionale	65 —	65 —
Azioni Tabacchi	858 —	858 —
Banca Nazionale	2173 —	2162 —
Az. ferr. Merid.	430 —	430 —
Obblig. »	217 —	217 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1627 —	1628 —
Credito mobiliare	869 50	856 —
Italo-Germaniche	310 —	306 —
Parigi,	21	22
Nuovo Prestito	93 25	93 17
Rendita francese	58 25	58 17
Rendita Italiana	59 50	59 40
F. Lombardo-Venete	361 —	360 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4140 —	4120 —
Ferr. Romane	63 75	63 75
Obblig. idem	165 50	165 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	177 —	177 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 1[2	14 1[2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	475 —	475 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Prestito	93 25	93 15
Londra a vista	25 23 5	25 24 5
Aggio dell'oro	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 5[16	92 1[8
Vienna,	21	22
Mobiliare	241 75	241 75
Lombarde	163 25	163 50
Banca Anglo-austriaca	153 25	151 75
Austriache	336 75	338 —
Banca Nazionale	985 —	990 —
Napoleoni d'oro	9 05	9 04 5
Cambio su Parigi	44 90	44 75
Cambio su Londra	113 55	113 20
Rendita austriaca	74 60	74 50
Id. in carta	69 50	— —
Berlino,	21	22
Austriache	197 3[4	192 1[4
Lombarde	95 —	95 —
Mobiliare	142 —	141 3[4
Rendita Italiana	59 3[8	59 1[4
Id. Turca	41 5[8	41 1[2
Londra,	21	22
Consolidato Inglese	92 1[4	92 1[4
Rendita Italiana	59 —	58 7[8
Spagnuolo	18 7[8	18 3[4
Turco	41 5[8	41 1[4

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 22 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	305 75
Trame	1	55 94
Greggia	»	» »
Articoli diversi	3	357 38
Totali	8	718 56

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 171.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1873

Bollettino del 22 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	750 05
Trame	3	256 42
Greggia	4	270 48
Articoli diversi	4	151 59
Totali	21	1455 54

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 455, Chilogrammi 35,256 30.

Il direttore gerente: A. Bertoldo

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

23 gennaio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in cont. 69 65 65 65 (69 65) 69 70 65 70 65 (69 57 1[2).

Corso legale 69 65.

Cart. del credito Fond. S. Paolo, C. del m. in cont. 488 50.

Az. Ban. di Torino, C. d. m. in liq. 750 p. 28 febbraio.

Obbl. canali Cavour, C. d. m. in con. 421 420 50 422 75 428 25 nuovo.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in liq. 195 25 p. 31 genn. 197 50 196 50 197 p. 28 febbraio.

Oro 23 37 prezzo accertato.

CAMBI	a breve scad. lettera	a 3 mesi scad. lettera
Lione	117 prezzo accert.	
Londra	prezzo accert. 29 27 1[2	29 30

Svizzera sc. 6 0[0; Lione 5; Londra 3 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

23 gennaio 1874.

Corso legale senza variazione.

Borsa incerta con affari limitati. Notiamo la Rendita all'incirca dei prezzi di ieri a 69 60 69 62 1[2 cont. secondo il taglio dei titoli. Le az. Banca Naz. e Mobiliari, si mantennero pressochè abbandonate, le prime a 2155 e le ultime a 855 fine corrente.

Az. Banco Sc. 269.

Az. Banca Torino 747.

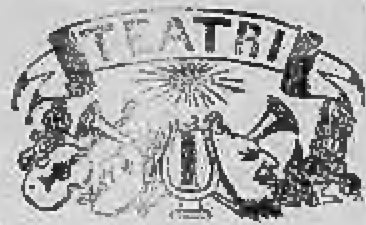
Continua la ricerca di Prestito stallonato che si spinse stamane a 62 61 75 cont. Così pure le Cartelle Fondiarie S. Paolo, ebbero il favore del mercato, e trovarono compratori a 487 488 1[2. Le obbl. Canali Cavour si mantennero più fiacche a 421, con limitate transazioni. Le obbl. Romane invece continuano a sostenersi sui prezzi di 195 1[4 195 1[2.

Obbl. V. E. 207 207 1[2.

Obbl. Meridionali 215.

Az. Romane 78 nom.

Oro 23 37.



Regio — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta:
L'été de la Saint-Martin — Chez l'avocat — Le testament de M. Crac — Les rêves de Marguerite.

Gerbino (ore 7 3|4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta:
Severità e debolezza.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta:
Chi veul trop socne perd tut.

Balbo (ore 7 3|4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista B. Mori rappresenterà:
La notte del 3 dicembre 1812. La pianella perduta nella neve.

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenterà colle marionette: *Guglielmo Tell. — Vermout e China* ballo.

Tutte le **domeniche e giorni festivi, recita diurna** alle ore **3.**

Tutti i **giovedì** di carnevale recita di gala alle ore **1 1|2** pom.

Da vendere

N. 183 piante tra Roveri, Olmi, Carpani, Gaggie ed altre, in territorio di Torino. Indirizzo, Piazza Castello, 22, piano terzo. 69

Da Affittare

al 1° aprile, ovvero al 1° luglio prossimi, in via Milano, N. 2, APPARTAMENTO al piano nobile di III camere e diversi soppalchi.

Recapito dal sig. **Gio. Golzio**, negoziante sull'angolo della casa stessa. 7

Da affittare
pel 1° aprile 1874

Un alloggio di 21 camera, con tre entrate, ed acqua potabile, divisibile in due, di 10 e di 11, con tre sopalchi, in gran parte palchettati, al piano nobile.

Altro alloggio di 10 camere al piano superiore, messo a nuovo elegantemente.

Via Barolo, N. 7. 50

Fabbrica di Bascule

Per uso di Negozi, Magazzini ecc. e pesi pubblici, d'ogni portata, garantiti a prezzi limitati.

Privativa industriale.

A. OLLEARO, Piverone Ivrea. 64

Giornali da rimettere

presso il Circolo dell'Associazione Agraria, Piazza Castello, N. 16, piano 2°

Journal de Genève, Le Siècle, Il Diritto, Gazzetta di Milano, L'Unità Cattolica, Il Pasquino.
74

Diffidamento

Preveniamo il pubblico che i sigg. **A. Guibert e figlio,** fabbricanti colori, sono ormai estranei al nostro commercio.

108 J. MARCOUX e C.

Ricerca di Eredi

Il 3 gennaio 1874 moriva certa Zorgno Rosa, vedova Forno, di anni 63. Chi avesse diritto all'eredità si rivolga alla Sezione di Pubblica Sicurezza, Borgo Po, via Moncalieri, n. 1. 104

Incanto di Mobili
per cambiamento di domicilio

Martedì 27 corrente, dalle ore 9 1|2 alle 12, e dalle 2 alle 5.

Si procederà alla vendita dei mobili arredanti un alloggio in via della Rocca, n. 4, piano 3°, consistenti in letti ferro vuoto, seggioloni, sofà, armadio a specchio, *console*, materassi, sedie, guardaroba ed altri mobili, il tutto a pronti contanti.

OGGERO SPIRITO
103 perito giurato.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino delli 23 febbraio prossimo venturo, alle ore 8 1|2 antimeridiane, avrà luogo l'incanto di un corpo di casa situato nella città di Moncalieri, di proprietà delli Felicita Audisio ed Egidio madre e figlio Foglia, sul prezzo di L. 9000, ai patti e condizioni risultanti da relativo bando venale.

Si notifica in conseguenza l'apertura del relativo giudicio di graduazione, e l'ordine ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione a senso di legge.

Torino, 14 gennaio 1874.

M. Mariano sost. Mariano p. c.
136

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

La Società esercita in Sagliano Micca in nome collettivo sotto la ditta Ormezzano, Trabucco e Mosca, stata costituita con atto 28 settembre 1872, rogato Guelpa, verrà risolta a tutto settembre dell'anno corrente, e ciò per gli effetti prescritti dalle vigenti leggi.

Biella, 15 gennaio 1874.

Ormezzano, Trabucco e Mosca.
163

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT & C. FARMACISTI A PARIGI

Il sciroppo antiscorbutico, così popolare nelle famiglie come depurativo del sangue e per fortificare i ragazzi pallidi e macilenti, soggetti all'ingorgamento delle glandule del collo, alle croste sparse sulla testa e sul viso, ed altre affezioni della pelle, deve le sue proprietà al *crescione*, al *rafano*, alla *coclearia*, piante, che contengono naturalmente dello solfo e del jodio, ma in quantità minime. I signori **Grimault e C.** sono pervenuti ad introdurre nel sugo delle piante antiscorbutiche, una nuova dose di jodio, così ben combinata, come quella che trovasi naturalmente nel *crescione*. Mediante questo processo innocuo se ne aumenta l'efficacia in modo considerevole, e da più di 20 anni i medici di Parigi raccomandano il **Sciroppo di rafano jodato** di **Grimault e C.**, come succedaneo all'Olio di fegato di merluzzo e superiore al Sciroppo antiscorbutico. — L. **6** la boccetta, presso l'**Agenzia D. MONDO**, in Torino, via Ospedale, N. 5, e dai principali Farmacisti. 5M.

DA RIMETTERE
in una delle primarie città del Piemonte

Un avviatissimo **Negozio da Caffè**, posto nella migliore posizione della Città.

Per le trattative rivolgersi al Perito e Regio Liquidatore GIUSEPPE ROGGERI, Piazza Savoia, N. 6. 91

VINO TIPO DA PASTO
in via Alfieri, N. 15 *bis*

PALAZZO ALFIERI DI SOSTEGNO

Si vendono esclusivamente i vini da pasto delle tenute della
NOBILE CASA ALFIERI.

45 *L'Incaricato* **G. VIECCA.**

NUOVA SCOPERTA CHIMICA
(non plus ultra)

DIAMANTI imitati INALTERABILI
NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, argento, ecc., come pure sciolti in 50 grossezze progressive.

Fabbrica di Gioielleria e Bisotteria in ogni genere.

(All'Erta) Non confondere il diamante Panighetti con altre contraffazioni di simil genere, essendo il **diamante chimico inalterabile** venduto esclusivamente in **TORINO**

dai fratelli **PANIGHETTI** bisottieri e chincaglieri

Via di Po, N. 10 e Portici della Fiera, N. 22.

Farmacia Giordano
VIA ROMA, N. 17

Elatina vera distillata e concentrata con metodo speciale. Questa preparazione tien luogo del Godrone di Norvegia (Catrame) e di tutti i suoi preparati nella cura delle malattie catarrali, di petto e di vescica, senza averne il sapore disgustoso, per cui riesce di facile amministrazione. L. 2 la bottiglia.

Sciroppo d'elicina preparato coll'Elice della vigna (Lumaca) d'un successo infallibile nella cura delle malattie di petto, che hanno per causa un'irritazione, quali le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsa, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione. Lire 3 la boccetta.

Sapone solforoso per le malattie della pelle, L. 0 80 il pezzo. 82

Maestra Levatrice
CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 5

Esattoria Consorziale di Chivasso

AVVISO D'ASTA.

L'esattore delle Imposte dirette del Consorzio di Chivasso, in eseguimento dell'articolo 43 della legge sulla riscossione 20 aprile 1871, N. 192, notifica al pubblico, che il giorno **19 febbraio 1874**, alle ore 9 antimeridiane, in Chivasso e nel locale della Pretura Mandamentale, si procederà alla vendita, per mezzo di pubblico incanto, dei seguenti stabili di proprietà del signor Barbero eredi fu Felice, e cioè Barbero Francesco e Giacomo, Giuseppa moglie Giuseppe Dassetto, Domenica vedova di Capello Antonio, Augusto, Fioranza e Cristina fu Giovanni Battista e loro madre Massera Margherita vedova di Giovanni Battista, debitore moroso verso questa Esattoria.

Ghiaie e corsi d'acqua, boschi e campi, situati nel territorio di Chivasso, regioni Isola dei Conigli e Ranchinetta, Gorione ed Aguglia, parte delli nn. di mappa 5250, 51, 51 1|2, 51 1|3, 5249, 49 1|2, 5256, 5258, 5301, 5302, 5001, 5492, 5233, 5234, 5235, 5257, 2555, 5265, 5266, 5269, 5270, 5271, 5276, 5277, 5278 e 5272, di ettari 43, 69, del valore di lire 7773, coerenti all'est il cav. Ferrero ed avv. Saverio Crosa, al sud il Po, al nord li eredi Scanavino.

L'asta verrà aperta sul prezzo stabilito, a termine dell'articolo 663 del codice di procedura civile, in L. 7773.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in denari corrispondente al 5 per cento del prezzo suddetto.

Mancando nel primo incanto offerte superiori al prezzo sopra determinato, il secondo esperimento avrà luogo il **25 febbraio 1874**, all'ora e nel locale sopra indicati.

Tornato inutile anche il secondo, il terzo esperimento avrà luogo il **3 marzo 1874**, all'ora e nel locale già detti.

Le offerte in aumento non possono essere minori a L. 10 (dieci).

Le spese d'asta, di tassa di registro e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

Chivasso, il 9 dicembre 1873.

187 *L'Esattore* **P. Bernardi.**

Esattoria Consorziale di Chivasso

AVVISO D'ASTA.

L'Esattore delle Imposte dirette del Consorzio di Chivasso, in eseguimento dell'articolo 43 della legge sulla riscossione, 20 aprile 1871 numero 192, notifica al pubblico, che il giorno **19 febbraio 1874**, alle ore 9 antimeridiane, in Chivasso e nel locale della Pretura Mandamentale, si procederà alla vendita per mezzo di pubblico incanto, dei seguenti stabili di proprietà della signora Mensa Aurelia fu Francesco moglie Maffeo, debitore moroso verso questa Esattoria.

Casa rustica, composta di due membri, cioè: stalla e fienile superiore, sita in Chivasso, cantone Posta S. Carlo, coerente a mattina con Mensa Teresa fu Francesco, a sera Dauzero Antonio fu Domenico, a mezzogiorno Dauzero Battista fu Battista, a mezzanotte Gedda Stefano fu Melchiorre.

L'asta verrà aperta sul prezzo stabilito, a termine dell'articolo 663 del codice di procedura civile, in lire 272 e cent. 20.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro corrispondente al 5 per cento del prezzo suddetto.

Mancando nel primo incanto offerte superiori al prezzo sopra determinato, il secondo esperimento avrà luogo il **25 febbraio 1874**, all'ora e nel locale sopra indicato.

Tornato inutile anche il secondo, il terzo esperimento avrà luogo il **3 marzo 1874**, all'ora e nel locale già detti.

Le offerte in aumento non possono essere minori a L. 10 (dieci).

La tassa di registro, le spese d'asta e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

Chivasso, il 9 dicembre 1873.

186 *L'Esattore* **P. Bernardi.**

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 9 febbraio 1874, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Torino, avanti il Direttore del Genio Militare, e nel locale della Direzione del Genio, via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3, all'appalto dei

Lavori per la costruzione di una Scuderia pei cavalli del Comando Generale, compimento del padiglione dei servizi amministrativi, e costruzione di una baracca per ufficiali e soldati al 6° baraccamento del Campo S. Maurizio, ascendenti alla somma complessiva di lire 22800, da essere eseguiti nel periodo di cento giorni.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta, nel locale suddetto.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore dell'offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per 0|0, maggiore od uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 2300 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito;

2. Tale deposito dovrà essere fatto dalle ore 9 antimeridiane alla una pomeridiana del giorno 9 febbraio stabilito per l'incanto;

3. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

4. Esibire un attestato di persona dell'arte, confermato dal Direttore del Genio Militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prova di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione d'altri contratti d'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare od agli Uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 21 gennaio 1874.

PER LA DIREZIONE
183 *Il Segretario* **N. MONTICELLI.**

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventaro del podere,** susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** del *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro,** rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3:

Dirigere le domande alla Tipografia C. Favale e Comp. IN TORINO.

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricoperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alle febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1|4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1|2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1|2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 35 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1|2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — In *tavolette*: per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO in TORINO presso HAID, MÜLLER, e C.

via S. Francesco da Paola, N. 6.

104 AUMENTO DI SESTO

Con verbale d'incanto ed inclusavi sentenza di vendita del tribunale civile e correzionale di Cuneo, in data del giorno d'oggi, li beni stabili infradescritti subastatisi, ad instanza del signor causidico Carlo Giordana, residente in Cuneo, contro Pietro Colombero fu Giacomo, domiciliato a Marmora Macra, e stati posti all'incanto sul prezzo di L. 610, furono deliberati a favore di Eliena Giacomo fu Antonio, residente a Marmora, per l'offerto prezzo di L. 1400.

Il termine utile per fare al suddetto prezzo l'aumento del sesto scade nel giorno cinque febbraio prossimo venturo.

Designazione dei beni caduti in subasta, situati sul territorio di Marmora Macra.

Lotto unico.

1. Casa nella borgata Reiseri, di centiare 75, composta di case e cellale in ora rovinato.

2. Altra casa nella suddetta borgata al di sopra la volta del signor D. Eliena Pietro e fienile sopra.

3. Orto nella suddetta borgata al dissotto i casiamenti, di are una, centiare 52.

4. Prato, regione Ribiera, di are 19 circa.

5. Campo, regione Bagnelle, di are 28, centiare 50.

6. Prato, regione Costighilla, di ettare 3, are 4, centiare 6.

7. Casa nella borgata Rejsero, composta di fienile e stalla laterale, al dissotto il fienile di Antonio Eliena.

Cuneo, 21 gennaio 1874.

G. Fissore caus.

178 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza in data d'oggi il tribunale civile e correzionale di Saluzzo ha pronunciato la vendita dello stabile infradescritto, dichiarandone compratore il sig. Gambone Giovanni Maria di Savigliano, per il prezzo di L. 6680.

Fabbricato civile situato in Savigliano, via Gerusalemme, con porzione di giardino posto lunghesso il suddetto fabbricato, posto ai nn. di mappa 131 parte e 132 parte.

Il termine utile per far l'aumento del sesto scade col giorno 4 febbraio p. v.

Saluzzo, 20 gennaio 1874.

Gasca caus.

CITAZIONE ALL'ESTERO

Sull'instanza del sig. avv. Roberto Valsuani, residente a Milano ed elettivamente in Torino presso il procuratore capo avv. Prospero Girio, il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di questa città ha citato, a senso dell'art. 142 del cod. di proc. civ., le signore Giuseppina Metilde Leclerq vedova dell'ingegnere Carlo Isidoro Cloet, residente a Lilla, Lorentina Cloet moglie di Alfonso Lemoine, residente a Parigi, quest'ultimo anche per la voluta assistenza ed autorizzazione, e Maria Cloet moglie separata di Sebastiano Thellietz, residente a Parigi, quali eredi e rappresentanti del loro marito e padre ingegnere Carlo Isidoro Cloet, a comparire avanti la suddetta Corte d'appello in via formale nel termine di giorni 40, per ivi vedersi riassumere contro di esse il giudicio pendente tra l'avv. Valsuani ed il loro marito e padre ingegnere Isidoro Cloet e conseguentemente vedersi mandare eseguire il decreto ingiunzionale 15 febbraio 1872, colla condanna degli eredi Cloet nelle spese.

Torino, 19 gennaio 1874.

174 Agostino Scaravelli usc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante Gays Vittoria moglie di Giacomo Clerico, residente a Balangero, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 5 febbraio 1873, all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino il giorno 2 marzo p. v., avrà luogo la vendita in via di subastazione in odio del Clerico Giacomo prenominato debitore personale e delli terzi possessori Antonio e Martino Giovanna coniugi Bonino e Clerico Luigi, tutti residenti in Balangero, di due lotti stabili in territorio di quest'ultimo luogo, consistenti in casa, vigna, prato e bosco, in mappa alli nn. 123, 1852 a 1856, 2056 e 2058.

Per la distribuzione del prezzo ricavando è aperto giudicio di graduazione a relazione del sig. giudice avv. conte Massimo Biandrà e li creditori iscritti sono ingiunti a presentare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi entro giorni 30 dalla notificazione del bando venale.

Torino, 16 gennaio 1874.

E. Varesa sost. Lasagna p. c.
131

Torino, Tip. G. Favale e C.